

PAESAGGI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Architettura e natura tra progetto e paesaggio

a cura di
Achille Maria Ippolito
Raffaele Milani



SAGGI

FRANCO ANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Jordi Bellmunt Chiva, Rita Biasi, Alessandra Capuano, Gianni Celestini, Donatella Cialdea, Fabio Di Carlo, Marco Marchetti, Davide Marino, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Architettura e natura tra progetto e paesaggio

a cura di
Achille Maria Ippolito
Raffaele Milani

PAESAGGI

FRANCO ANGELI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

SAGGI

Il volume è stato stampato con il contributo di

- Fondazione di ricerca scientifica ed umanistica Antonio Meneghetti, Lugano, Svizzera
- Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara
- Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Realizzazione grafica

Carlotta D'Avino

In copertina: Barcellona, mostra dei progetti di Franco Zagari "La paraula als projectes" nella sede del COAC | Col·legi d'arquitectes de Catalunya in occasione della X Biennale del Paesaggio (foto di Achille M. Ippolito, 2018)

Isbn e-book 9788835176589

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti <i>Isabella Pezzini</i>	pag.	7
Prefazione <i>Achille M. Ippolito, Raffaele Milani</i>	»	9
La natura (prima) delle immagini La bellezza del luogo d'origine <i>Raffaele Milani</i>	»	15
Architettura e Natura Il progetto di paesaggio <i>Achille M. Ippolito</i>	»	19
Pensando en aprender A Franco <i>Jordi Bellmunt Chiva</i>	»	25
Natura in città e riqualificazione dello spazio pubblico Dalla garden city alle biocities <i>Matteo Clemente</i>	»	31
Il giardino per il paesaggio urbano Perché Bagnoli è un giardino <i>Daniela Colafranceschi</i>	»	37
La Fabbrica e la Cura Note per pensare i paesaggi contemporanei <i>Alessandro delli Ponti</i>	»	43
Paesaggi come prototipi <i>Fabio Di Carlo</i>	»	47

Paesaggi emergenti Una riflessione sugli oggetti e il medium-paesaggio <i>Gianni Lobosco</i>	pag.	53
Pratiche di lettura del paesaggio Il sito minerario di Formignano <i>Elena Mucelli, Stefania Rössl</i>	»	57
Arte e Natura in Cina e in Giappone <i>Laura Ricca</i>	»	65
L'insostenibile naturalezza dell'architettura Riflessioni a margine di un esercizio didattico <i>Antonello Stella</i>	»	71
Trasformare in giardino il mondo Per un manifesto <i>Massimo Venturi Ferriolo</i>	»	77

Ringraziamenti

Isabella Pezzini

È con sincera gioia che circa un anno fa ho accolto la notizia che l'XI Convegno con il Premio Simonetta Bastelli si sarebbe svolto a Ferrara, con una dedica riservata a Franco. Achille Ippolito, presidente dell'Associazione Simonetta Bastelli, e Raffaele Milani, organizzatore del convegno insieme alla Facoltà di Architettura, sono stati fra i più fedeli amici di Franco, con i quali vigevo un patto di profonda solidarietà, unità di vedute, complicità direi anche, sempre disponibili e pronti a nuove imprese, sotto il segno dell'Architettura e del Paesaggio, passione e valore di una vita. E credo che lo stesso si possa dire di molti degli intervenuti al convegno stesso, ricco di contenuti di grande interesse, come sempre è stato in questi anni. Nel suo libro *Piccoli universali di architettura e di paesaggio* (2017), Franco dedica alcune pagine a San Venanzo e ai suoi protagonisti, dove si sono svolti per anni i convegni, i workshop e le tante altre attività dell'Associazione Simonetta Bastelli, e ne rievoca con affetto e precisione l'ambiente e l'atmosfera.

Ferrara è d'altra parte la città in cui vive la mia famiglia di origine, dove Franco e io non abbiamo mai vissuto se non per brevi ma assai frequenti soggiorni, ma dove ci siamo sposati, salendo insieme la lunga scalinata del Comune che si trova all'interno del Castello.

Un luogo dove siamo sempre tornati con grande piacere, accolti nella casa dei miei che nemmeno a farlo apposta si trova a pochi metri dalla Facoltà di Architettura, in via Beatrice II d'Este, dal fondo della quale, chiusa dal maestoso palazzo di Ludovico il Moro, le campane del monastero di Sant'Antonio in Polesine scandiscono le ore e il tempo della Chiesa.

Costeggiando il lato del complesso architettonico della Facoltà, in via Quartieri, si attraversa via dei Baluardi e Porta San Pietro, e si sbuca nello straordinario parco che costeggia l'intero complesso delle mura della città, la nostra passeggiata abituale, che a Franco piaceva prolungare fino alla Chiesa di San Giorgio, subito di là del Po di Volano, dove rinfrancarsi presso un ottimo caffè-pasticceria.

Diversi sono i luoghi della città che abbiamo scoperto e apprezzato insieme, io sempre guidata dal suo sguardo e dalla sua capacità sorprendente di cogliere

dettagli poco evidenti quanto significativi, sempre in momenti che avevano come sfondo il carattere della riunione degli affetti, della sospensione dagli impegni quotidiani, delle feste.

Anche per questi motivi, dunque, ricordarlo qui per me e la mia famiglia ha avuto un particolare valore, di cui ringrazio di cuore i suoi amici, allievi, colleghi.



Prefazione

Achille M. Ippolito

Raffaele Milani

Il 18 ottobre 2023, in occasione delle premiazioni dell'*XI premio Simonetta Bastelli*, si è svolto a Ferrara, nel Salone d'Onore di Palazzo Tassoni, organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e con il patrocinio dell'IASLA, il Convegno internazionale *Architettura & Natura. Tra progetto e paesaggio*.

Il convegno ha promosso una discussione aperta sul tema del futuro abitare sulla terra con un confronto interdisciplinare di grande importanza scientifica. Sono state presentate riflessioni di specialisti di varie università e istituti di ricerca, tra la filosofia e la cultura del paesaggio da un lato e la teoria del progetto, sulla scia di indagini sul campo e di letture del territorio, dall'altro.

Architettura e natura sono stati visti come patrimoni inscindibili nel progetto dell'umanità in cammino, esprimendo l'incarnazione di una naturale fratellanza che, di fronte al trauma delle trasformazioni, riporta alla luce un progetto congiunto, fondato sulla poetica plasticità dello spazio. Edificare, curare la terra e abitare creano forme d'esistenza promuovendo la dignità del fare, del sentire, del contemplare.

Le comunità, in questa prospettiva, riconoscono e valorizzano il bene comune attraverso la percezione e azioni virtuose.

Diversi intrecci di visione per un migliore futuro umano sono stati individuati attorno al tema del paesaggio, affinché dallo stereotipo costruttivo sorga un principio d'equilibrio e d'armonia in un mondo che constatiamo sempre più drammaticamente impazzito, consumato, agli estremi possibili delle risorse.

Registriamo, nel contesto di sempre più estesi *habitat* culturali, la nascita di paesaggi di partecipazione, centro propulsivo di un'ampia bellezza condivisa. Corridoi verdi dalla campagna alla città, orti urbani e giardini collettivi, spazi aperti lasciati incolti che si trasformano in sedi del buon vivere: qui alberga il desiderio di campagna, il piacere della natura per un governo della città e dei territori limitrofi.

Tutti margini da reinventare, immaginare gestire.

Non abbiamo voluto pubblicare gli atti, ma abbiamo invitato i relatori a scrivere dei saggi, a distanza di quasi un anno, che scaturiscano anche dal dibattito e dalle riflessioni del convegno.

Il convegno fu dedicato a Franco Zagari e quindi anche questa pubblicazione vuole ricordare lì, l'amico, lo studioso, il paesaggista Franco.



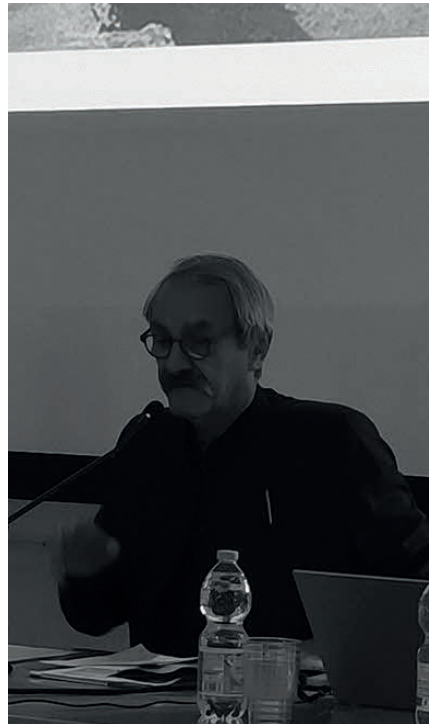
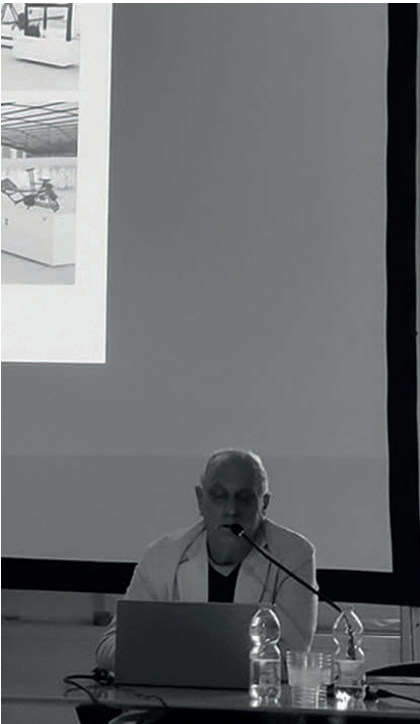
Ferrara, il castello Estense



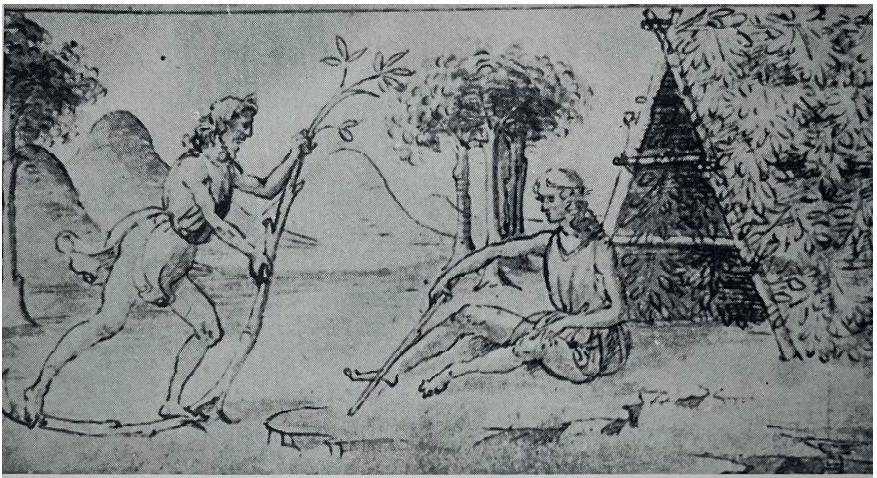
- 1. Da sinistra: Raffaele Milani, direttore del Laboratorio di ricerca sulle città e i paesaggi; Alessandro Ippoliti, direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara; Romeo Farinella, Università degli Studi di Ferrara; Achille M. Ippolito, presidente dell'Associazione Simonetta Bastelli*
- 2. Rinaldo Campi, architetto*
- 3. Daniela Colafranceschi, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 4. Jordi Bellmunt Chiva, paesaggista, studio B2B Barcellona*



5. *Alessandro delli Ponti, Università degli Studi di Ferrara*
6. *Fabio Di Carlo, Sapienza Università di Roma*
7. *Gianni Lobosco, Politecnico di Torino*
8. *Marco Martella, direttore della rivista Jardins*



9. Elena Mucelli e Stefania Rössl, Alma Mater Studiorum Università di Bologna
10. Antonello Stella, Università degli Studi di Ferrara
11. Massimo Venturi Ferriolo, Politecnico di Milano



La prima casa, dal Filarete. Dal Trattato di architettura

La natura (prima) delle immagini ***La bellezza del luogo d'origine***

Raffaele Milani

La visione nostalgica del paese natale è un'immagine affettiva attorno alla quale ruotano altre importanti immagini della vita corrente, comune, come della vita ideale.

Il senso dell'appartenenza alla terra e alla comunità è nutrito in particolare dal sacrificio di ciò nella lontananza, la qual cosa accentua il valore del cuore delle origini in senso spaziale e temporale, del luogo da dove veniamo e del passato nel quale abbiamo vissuto, ponendolo nella cura della rammemorazione e nell'immaginazione personale e collettiva: la casa e la terra sono anime del mondo interiore in un pervadere mentale e sensibile (evocazioni che dalla vista vanno all'udito, all'odorato, al gusto, al tatto). La natura delle cose e le cose della natura insieme ai volti delle persone care compongono ricchissime emozioni che coltiviamo dentro di noi in un rituale autoterapeutico; secondo una trama di elementi che riconfigurano ciò che è stato, con un gusto dell'antico (immagini quasi svanite nel ricordo), e della sonorità vernacolare, la lingua, l'idioma del posto di cui rimangono soltanto sfumature. Immagini e sensazioni tanto più potenti quanto più vissute nella lontananza.

Il mito, il racconto nel suo senso più vasto, tiene insieme ricordi individuali e collettivi. E questo intreccio narrativo, vale a dire la costruzione di tali forme di un'antropologia dell'immaginazione umana, pone una riflessione sulla natura affettiva delle immagini da cui nasce il piacere evocativo della rappresentazione originaria.

Alcuni esempi della civiltà letteraria europea illustrano la nostalgia del paese natale. Potremmo anche dire, come Edgar Morin e Anne B. Kern (*Terra-Patria*, Cortina, Milano 1999) che, nell'evoluzione della storia umana nei tempi sempre più veloci dell'era della globalizzazione, la nostra mente e il nostro cuore vengono spinti ad allargare l'immagine del luogo d'origine al Pianeta stesso come Terra-patria, nell'urgenza ecologica di una sua malattia profonda e di una sua perdita. Tuttavia, in questo caso, preferiamo riflettere su ciò che si è sempre detto e scritto, in Occidente, sul sentimento affettivo dell'appartenenza al luogo originario.

Ricordiamo l' *Iliade* (IX, vv. 356 seg.). Qui Achille annuncia la sua decisione di tornare in patria abbandonando la guerra: "Domani...domani tu vedrai... le mie navi solcare all'alba l'Ellesponto...e se il dio glorioso che scuote la terra ci concede un viaggio felice, dopo tre giorni giungerò nella fertile terra di Ftia. Là ho molti tesori che lasciai per venire fin qui ... se gli dei mi salvano, se a casa potrò fare ritorno, sarà Peleo a cercarmi una sposa....a Ftia vi sono molte giovani Achee... e fra loro mi prenderò la sposa che voglio; è là che il cuore mi spinge a godere i beni raccolti dal vecchio Peleo dopo aver scelto una sposa legittima, una degna compagna".

E l' *Odissea* (IV, vv 600 seg.): Telemaco risponde a Menelao che vuole regalarli tre cavalli e un cocchio :” Il dono che mi vuoi dare sia un oggetto: cavalli a Itaca non intendo portarne... tu regni su una vasta pianura... a Itaca non ci sono né larghe piste, né prati: ci pascolano le capre, ma è più amena che se ci pascessero i cavalli”. Notiamo che anteporre le capre ai cavalli per un aristocratico greco è veramente inaudito, ma Telemaco sembra non accorgersene pur di affermare la superiorità di Itaca.

Ancora nell' *Odissea* (IX, vv.19 seg.) Ulisse rivela la sua identità ai Feaci: “Sono Odisseo ... abito Itaca lucente: lì svetta un monte il Nerito stornente di fronde...essa giace, ultima verso occidente ... aspra ma nutrice valente di giovani. E io non saprei vedere per un uomo cosa più dolce della sua terra. Sì, laggiù voleva trattenermi Calipo e non meno voleva trattenermi nella sua casa Circe...nessuna però mai persuase nel petto il mio animo.

Perché niente è più dolce, per un uomo, della sua patria e dei genitori pur se abita una casa opulenta, ma lontano in terra straniera, separato da quelli. “Qui riecheggia quel sentimento della terra d'origine che la lontananza ravviva fortemente alla mente e al cuore.

Nel lirico Tirteo (Fr.10 West) si descrive l'amaro destino dell'esule: “lasciare la propria città e i fertili campi o mendicare è sorte tristissima tra tutte: chi la subisce vaga col vecchio padre e la madre, coi figli ancora piccoli e la moglie legittima. Egli sarà detestato da quelli fra i quali abbia a giungere, piegandosi al bisogno e alla triste miseria: disonora la stirpe, degrada il nobile aspetto, e sempre lo accompagnano infamia e malasorte”.

Il dolore della lontananza dalla patria, bene di una terra da coltivare per averne cura, è ben espresso da Teonide (vv.1197-1202): “Figlio di Polipao, ho udito lo stridulo grido/ dell'uccello che annuncia agli uomini il periodo/ più propizio ad arare e ha trafitto il mio cuore angosciato/ perchè altri possiedono i miei fertili campi”.

Senza dimenticare il famoso omaggio di Euripide alla sua terra, vv. 824 seg. :” I discendenti di Eretteo da sempre son prosperi/ e figli di dèi beati, abitano/ un suolo sacro, immune da invasioni; Sempre/ frequentano la fulgida regione, dove dicono/ che un tempo le nove caste Pieridi Muse/ generarono la bionda Armonia./ E all'acqua del Cefiso dalla bella corrente/ raccontano che Cipride attinga delicate e soavi brezze/ e le sparga per il paese...”.

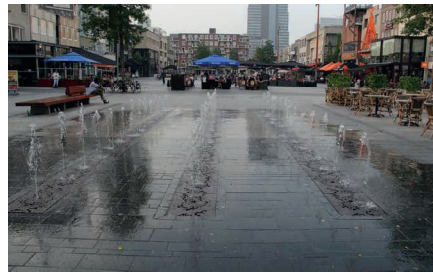
Infine citiamo, sul piano filosofico, Platone in *Critone* (44b.) Accingendosi alla morte Socrate ricorda proprio quelle parole di Achille con cui abbiamo iniziato questa breve rassegna. In un sogno gli è apparsa una donna bella e maestosa che gli ha detto “O Socrate nel terzo giorno tu potrai giungere a Ftia dalla pingui zolle”. Qui il ritorno in patria coincide con il ritorno alla sede ultraterrena dell’anima: comincia un mondo nuovo.

Possiamo dire che c’è una luce chiarificatrice nella nozione di “suolo natio”, in quanto la vera bellezza è far luce su di esso, ovvero essere in grado di osservare l’immagine prima della patria coltivata dentro di sé. La vera bellezza di un paesaggio originario è la speranza di essere riconosciuti dall’esistenza di quel che stiamo guardando e di esservi inclusi.

Credo che a Franco sarebbe piaciuto molto questa corona di citazioni con i miei brevi commenti.



Kyoto, Giappone, l'ingresso della Villa Katsura



1. Copenhagen, Danimarca, 8 Tallet nel quartiere di Ørestad, Bjarke Ingels e Thomas Christoffen “Bjarke Ingels Group – BIG” (foto di Achille M. Ippolito, 2016)
2. Buenos Aires, Argentina, Parco della Memoria, 2007 (foto di Achille M. Ippolito, 2013)
3. Lelystad, Paesi Bassi, Zilverpark (foto di Achille M. Ippolito, 2014)
4. Almere, Paesi Bassi, La piazza con la Fontana, Rem Koolhaas – OMA (foto di Achille M. Ippolito, 2014)

Architettura e Natura

Il progetto di paesaggio

Achille M. Ippolito

Le ricerche, e i progetti, nel rapporto tra architettura e natura, devono dare un contributo concreto per il paesaggio urbano, per la città del futuro, in connessione con la sostenibilità ambientale e gli elementi che contribuiscono al benessere e alla sua percezione.

Nel 2010, nell'introdurre la pubblicazione *L'Archinatura*¹, scrivevo: "Architettura, Natura e Paesaggio, tre termini da confrontare e verificare. Oggi più di ieri in quanto le cronache raccontano di come il linguaggio dell'architettura contemporanea si sia arricchito, nella composizione, di elementi vegetazionali."

È necessario, però, passare dall'edificio alla città, dove i vuoti urbani rappresentano il tramite ideale e pratico per la qualificazione. Il termine *Nature Urbane* è idoneo, ponendo alla base i rapporti tra il sistema naturale e il paesaggio urbano. La paesaggista americana Anne Whiston Spirn² è stata tra i primi a utilizzare questa definizione, immaginando una complessa interazione tra i processi naturali, le attività e gli obiettivi degli esseri umani.³ Negli ultimi decenni il rapporto tra architettura e natura, estendendosi al paesaggio urbano, assume un ruolo più chiaro e ampio, allacciandosi, con la sostenibilità ambientale alle tematiche del clima. Anche se il progetto di paesaggio ha una molteplicità di apporti disciplinari, alla base vi sono i fenomeni che studiano gli aspetti vegetali, in quanto hanno numerosi effetti sull'ambiente e possono essere utilizzati come vera e propria biotecnologia per il recupero ecologico delle aree degradate. L'impiego della vegetazione ha una triplice funzione: tecnica, ecologia ed estetico-paesaggistica, con effetti immediati sul clima.⁴ In ambito urbano si deve tendere verso una *demineralizzazione*, sia con minimi interventi naturali, che con interventi strutturali connessi alla selvicoltura

¹ Ippolito A.M., *L'Archinatura: le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura*, Milano 2010.

² Professoressa al Department of Urban Studies and Planning of the MIT School of Architecture and Planning of Boston.

³ Spirn Whiston A. *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design*, New York 1984.

⁴ Ippolito A. M. (a cura di), *Nature Urbane per la città futura-Fenomenologie, interpretazioni, strumenti e metodi*, Milano 2017.

urbana e all'agricoltura urbana, in forma sistematica e non estemporanea e casuale. È necessario lavorare concretamente, alle diverse scale, nell'ambito del sistema naturale. Il passaggio dall'edificio alla città è da intendersi come un ampliamento e non esclusione, individuando quattro specifici ambiti di studio: architettura, spazi urbani aperti, infrastrutture e quartieri.⁵

Per l'architettura, in questi ultimi anni, l'uso della vegetazione ha avuto uno sviluppo ulteriore approfondendo e perfezionando gli aspetti tecnici e quelli connessi all'espressione linguistica, nelle diverse modalità: sui fronti, sulle coperture, all'interno. Per il giardino pensile sono numerosi gli esempi che dimostrano la rilevanza e l'efficacia dell'utilizzo del manto erboso, con arbusti e alberi, divenendo strumento di riequilibrio ambientale, con sicuri e sperimentati risultati finalizzati al miglioramento del microclima. Per le facciate vegetali, l'ombra che produce la parete vegetale mitiga l'irradiazione solare facendo diminuire, in estate, il riscaldamento delle facciate e in inverno diventando uno schermo protettivo. Sia le coperture che le facciate vegetali, in tutti i periodi e in ogni luogo, migliorano l'isolamento acustico e termico. È importante la contaminazione degli aspetti positivi che si trasmettono verso l'ambiente, migliorando il microclima, contribuendo all'assorbimento di CO², contenendo la produzione di smog e la formazione dell'isola di calore, riducendo anche le radiazioni. Il tema è sempre più attuale e in continua evoluzione. Un esempio per tutti, necessario a estrapolare i concetti base e soprattutto l'evoluzione nei diversi ambiti, comprendendo l'intero quadro di ricerca e di rappresentatività può essere un edificio realizzato nel nuovo quartiere di Ørestad⁶ a Copenaghen, denominato 8 Tallet (fig. 1 a pag. 20) per la sua configurazione a forma di un 8.⁷ Per gli spazi urbani aperti la necessità è nella costruzione di una rete urbana, che consente una vera e completa rigenerazione, superando i casi isolati. Gli spazi pubblici aperti nel paesaggio urbano sono sovente il fulcro per l'identità, con giardini e parchi protagonisti.⁸ Sovente cito come esempio emblematico la città di Mendoza in Argentina, per l'organizzazione urbana del sistema naturale, nel piano della ricostruzione post terremoto, ma anche in situazioni recenti in continuità con la tradizione: the Central Park.⁹ Ancora in Argentina, ma a Buenos Aires, segnalo il Parque de la Memoria, (fig. 2 a pag. 18) un vero incontro tra storia, identità, società, politica, arte, architettura e natura. Ancora un parco, ma in un'ottica completamente diversa, delimitando la città, è il Zilverpark del 2009 (fig. 3 a pag. 18). Rimanendo nei Paesi Bassi, menziono la città di Almere (fig. 4 a pag. 18) per il suo intero impianto, basato sulle nature urbane.¹⁰

⁵ Ippolito A. M. (a cura di), *La Percezione degli Spazi Urbani Aperti – analisi e proposte*, Milano 2016.

⁶ Ørestad è un nuovo quartiere sull'isola di Amager, con molteplici edifici simbolo, tra l'aeroporto e il Ponte di Øresund che collega Copenaghen con Malmö.

⁷ Ippolito A. M., *Pensieri di Paesaggio, un itinerario lungo venti anni*, Milano 2017.

⁸ Ippolito A. M., *Il parco urbano contemporaneo, notomia e riflessioni*, Firenze 2006.

⁹ Realizzato nel 2006 su progetto di Daniel Becker e Claudio Ferrari con Oscar Fuentes.

¹⁰ Ideato da Rem Koolhaas (OMA).

Le infrastrutture hanno l'importante ruolo di cucitura e di connessione, come segno di continuità e matrice di una rete, anche con l'interconnessione tra il sistema della mobilità e il sistema naturale. La partenza può anche essere autonoma e isolata, ma deve lasciare un segno di continuità nella città, come matrice di una rete. Tra queste in primo piano abbiamo le *green-infrastructure* con vantaggi ecologici, economici e sociali attraverso soluzioni in armonia con la natura.¹¹ Ricordo i progetti realizzati in luogo delle ferrovie dismesse, ma anche gli studi sui parchi lineari urbani. Il tema specifico riguarda la costruzione della città nel suo insieme, la progettazione di tutti i vuoti urbani in una concezione sistematica. Sono gli spazi tra gli edifici, come nel distretto de La Défance di Parigi (fig. 1 a pag. 23) e le aree interne ai quartieri residenziali limitrofi al parco Diagonal Mar, e sulla Passeig Garcia Faria (fig. 2 a pag. 23).

In ultimo il quartiere. Allo scopo è usato il termine *eco quartiere* accanto alla denominazione *quartiere sostenibile*, indirizzato alla dimensione ambientale dell'intervento, ovvero all'efficienza energetica, alla riduzione dell'impatto ambientale e quindi al clima. Per questi gli esempi importanti e significativi sono molteplici, in diversi paesi. Riporto tre casi emblematici e simbolici, noti e già riportati in diverse ricerche, pubblicati in libri e illustrati in convegni.

L'esempio dei moli del porto di Amsterdam è tra i più importanti. All'inizio di questo secolo, sono stati edificati, sulle "isole" artificiali costruite tra il 1874 e il 1927 nuovi quartieri residenziali, con un *waterfront* che segna un nuovo paesaggio urbano: l'isola di Java,¹³ il Borneo e Sporenburg.¹²

L'isola di Java,¹³ (fig. 3 a pag. 23) si trova nell'Oostlijk Havengebied, nell'area dell'Eastern Harbour District e ha tra le finalità la massima attenzione all'ambiente, con l'acqua sempre protagonista.¹⁴ La vegetazione riempie le corti in forma compatta e con filari; diffusa è la presenza di manti erbosi; numerosi gli edifici con la vegetazione sui fronti. Il Borneo e lo Sporenburg,¹⁵ rientrando nel programma ministeriale Vinex per lo sviluppo abitativo,¹⁶ dovevano essere ad alta intensità, ma dopo una contrattazione pubblico privato sono state realizzate, abitazioni soprattutto estensive.¹⁷ La percezione del contesto è demandata immediatamente e direttamente alla caratteristica specifica che deriva dal sentirsi su di un'isola, anche se in realtà sono ubicati su due penisole.

Il quartiere Bo01 a Malmö, in Svezia (fig. 4 a pag. 23), è stato realizzato su una ex area industriale al servizio del porto. "La sostenibilità ambientale del quartiere è strettamente correlata alla sua efficienza energetica, ottenuta grazie ad un ap-

¹¹ <https://www.eea.europa.eu/articles/green-infrastructure-better-living-through>

¹² Ippolito A.M., *Il paesaggista, professione e formazione*, Milano 2021.

¹³ Progettato da Sjoerd Soeters.

¹⁴ Ippolito A.M., *Urban Natures for Changing Cities*, in AA.VV., *International conference "Changing Cities III": Spatial, design, Landscape & socio-economic dimensions*, Peloponneso, Greece 2017.

¹⁵ Aymonino A., *Borneo Sporenburg, Amsterdam*, in Lotus, n. 94/1997.

¹⁶ Borret K., *Amsterdam, Borneo e Sporenburg*, in Abitare, n. 402/2001.

¹⁷ Il masterplan è stato progettato dallo studio West 8 alla fine degli anni Novanta.

provvigionamento da fonte prevalentemente rinnovabile ed alla riduzione dei consumi. Il quartiere è un concreto esempio di applicazione delle strategie progettuali e delle tecnologie impiantistiche mirate all'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti, in totale sintonia con gli standard sempre più performanti richiesti dalla Commissione Europea in materia di sostenibilità.”¹⁸

In Italia: a Trento, nel 2013 è stato realizzato il quartiere Le Albere¹⁹ (fig. 5 a pag. 23), dove era la fabbrica, ora dismessa, della Michelin, con il compito preciso della riqualificazione ambientale.²⁰ Renzo Piano scrive che “tutto il progetto è concepito e realizzato per [...] essere ragionevole e sostenibile sul piano della gestione, perché l'ispirazione di base su cui si apre questo nuovo secolo per un architetto è capire che la fragilità della terra non va soltanto difesa facendo economia ma anche andando a cercare quali sono le espressioni architettoniche migliori [...] questa è una qualità etica del progetto *Le Albere* che ha strettamente a che fare con la mia visione del futuro... Le Albere è un classico esempio di trasformazione dei *brownfields*, i terreni industriali dismessi, in *greenfields*, un terreno cementato che diventa in gran parte verde...”²¹

Il progetto di paesaggio opera quindi alle diverse scale, sia nella gestione dei paesaggi del quotidiano che nelle trasformazioni, per le quali la Convenzione Europea è esplicita ricordando che “le azioni” devono essere “volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile”.

Franco Zagari²² si interroga: “Ma cosa è in pratica il progetto del paesaggio? È un argomento spesso confuso con altri approcci creativi. Il suo atteggiamento rispetto ai contesti di intervento, procede non per determinazioni generiche dal generale al particolare, o dal piano al progetto, o dalla morfologia alla tipologia, ma invece per sequenze tematiche sempre definite con direttive precise nel tempo e nello spazio. È una logica per relazioni fra attività e flussi, più che per relazioni fra oggetti, con una forte vocazione a accogliere e a integrare diversi saperi e diversi pareri, aperta a coinvolgere quanto più possibile qualsiasi istanza si dimostri responsabilmente disponibile. Ai confini fra filosofia e economia obiettivi di un progetto di paesaggio sono principi di orientamento e di nuova centralità, mentre bellezza, lavoro e ascolto delle vocazioni dei luoghi, sono i valori portanti. Quando una comunità sia partecipe e responsabile di un luogo allora è lì che si gioca il cuore della partita.”²³

¹⁸ Astiaso D. tab 03 - *Malmö, Vastra Hamnen*, in Ippolito A.M. (a cura di), *Spazi urbani aperti*, Milano 2014.

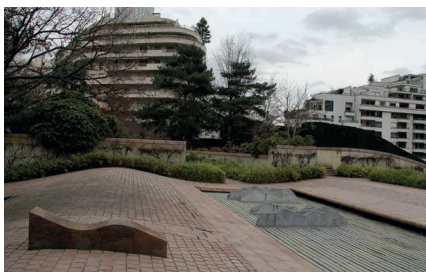
¹⁹ Progettato dallo studio Renzo Piano Building Workshop.

²⁰ www.lealbere.it

²¹ Azzini G., *Le Albere di Trento. Il nuovo eco quartiere progettato da Renzo Piano*, in www.architettureacosostenibile.it, 2013.

²² A cui è dedicata questa pubblicazione.

²³ Zagari F.; dalla lettera aperta al Presidente della Repubblica, l'on. Sergio Mattarella, Il progetto di paesaggio, una potenziale risorsa strategica per il paese, inviato il 2 giugno 2020, in occasione della Festa della Repubblica.



1. Parigi, Francia, Distretto de La Défense (foto di Achille M. Ippolito, 2014)
2. Barcellona, Spagna, Passeig Garcia Faria (foto di Achille M. Ippolito, 2016)
3. Amsterdam, Paesi Bassi, Spazi pubblici nell'isola di Java nell'Oostlijk Havengebied, masterplan di Sjoerd Soeters, 1990 (foto di Achille M. Ippolito, 2014)
4. Malmö, Svezia, Quartiere Bo0, coordinamento progettuale di Klas Tham (foto di Achille M. Ippolito, 2016)
5. Trento, Quartiere Le Albere, Renzo Piano Building Workshop (foto di Francesco Ippolito 2024)



1. Cornellá de Llobregat, Barcelona, Plaça de la llibertat y entornos
2. Sant Vicenç Dels Horts, Barcelona, Reforma de la calle Benicarló
- 3 - 4. El Prat De Llobregat, Barcelona, Paseo Ramon Codina

(Foto dell'archivio dello studio B2B Arquitectes)

Pensando en aprender

A Franco

Jordi Bellmunt Chiva

Cuando conversábamos con Franco Zagari, tarde o temprano, acabábamos hablando de proyectos: profesionales, académicos o incluso de vida. Con pocas personas me he sentido tan a gusto, intercambiando ideas e, incluso delante del hecho de aportar alguna solución a algún tema que tenía entre manos, me sentía a gusto imaginando como lo resolvería Franco, siempre desde su vasta cultura, su repertorio iconográfico y estético, desde su sentido común o su elegancia.

Habíamos trabajado juntos en algún proyecto memorable como, el Concurso del Parco Forlanini en Milano, el “Marché de définition” para la revisión de la ciudad turística de Barcarés, en la costa mediterránea del sur de Francia, o más contemporáneamente en la reestructuración de una magnífica propiedad histórica en ... Bassano Romano (Viterbo). Como es lógico fue una colaboración llena de respeto y de desajustes ópticos, respecto al proyecto, pero en definitiva un trabajo en equipo excepcional, lleno de pedagogía y buen hacer

Por consecuencia, una relación que me ha ofrecido el placer de poder de razonar y sentir cerca de cerca al maestro.

Es en este sentido, en el que creí oportuno, con motivo de su homenaje en la bella y acogedora ciudad de Ferrana, hablar de lo que a él le hubiera gustado oír, de lo que le hubiera interesado para continuar nuestras discusiones que han quedado pendientes.

En este caso quise mostrar los trabajos que en estos momentos teníamos encima de la mesa, proyectos recién sacados del horno o de obras acabadas recientemente y que aun olían a estreno, sin la deseable pátina que el tiempo y el uso dejan en nuestras obras. Sin más y con la voluntad de querer tenerlo al lado, aunque fuese por unos instantes quise mostrar, no mis mejores propuestas, ni mis argumentos proyectuales actuales, ni tan solo el orden de los elementos que configuran los diferentes proyectos, sí en cambio la belleza de lo inacabado, el discurso por tejer, los descartes, y la duda de la intuición al descubierto para que las opiniones, el diálogo y los consejos tuviesen un receptor abierto a cambios, posibles mejoras o rectificaciones, en su caso.

Con Franco coincidíamos con nuestro papel de profesionales marcados por la docencia y el efecto pedagógico de nuestras propuestas. Ello explica el interés por mostrar la producción propia en el momento máximo de fragilidad, donde tantas opciones están aún abiertas.

Las propuestas, proyectos y obras que quise mostrar se referían a temas de espacios urbanos muy diferentes, y situados en Barcelona y su periferia, y en todos ellos incorporando mejoras respecto a modelos más consolidados.

Plaça de la Llibertat y entornos en cornellà de llobregat (Barcelona)

Este es un proyecto que a partir de la voluntad de peatonalizar una calle muy concurrida y sin ninguna calidad destacable, hace repensar una zona muy estratégica de la ciudad, punto de unión entre el tejido urbano residencial y las extensiones de las zonas industriales contiguas a la ciudad tradicional. Un límite de periferia interior.

Ciertas características que se repiten en las nuevas tipologías de espacio urbano se afrontan desde una voluntad de mejorar el uso de los mismos y dar respuesta a los problemas de biodiversidad, cambio climático e incluso de mantenimiento de dichos espacios.

La renuncia al uso de la calle entendido solo como conector viario, la voluntad de permeabilizar en mayor medida la infiltración del agua en el suelo, el incremento del uso de los espacios de ocio, aumentar la vegetación, tanto de elementos de porte alto como de arbustos, así como mejorar la visibilidad. (tanto diurna como nocturna) o devolver al espacio público criterios de mayor dignidad, coherencia o belleza, serían alguna de las acciones aportadas al proyecto.

No se debe olvidar el proceso de participación que hace posible la apropiación, por parte de la ciudadanía, de la autoría/propiedad de un espacio que les pertenece y que por fin va a responder a las necesidades actuales del vecindario ... sin renunciar a solucionar un punto estratégico en la ordenación urbana general, que debe transformarse en un foco de nueva centralidad

Las tipologías de materiales, mobiliario urbano y disposición obedecen a criterios de un proyecto que considera el mantenimiento como parte de las premisas del mismo, para mejorar los criterios de sostenibilidad urbanos que la ciudad incorpora necesariamente. Se han tenido en cuenta al máximo las necesidades, en este proyecto inclusivo, que desde los perros a las personas de todas las edades tienen sus necesidades satisfechas en un diseño coherente y global.

La ciudad se renueva desde la calidad de vida hasta la implementación ecológica. (Fig. 1 a pag.24)

Reforma de la calle Benicarlò en Sant Vicenç dels Horts (Barcelona)

Esta calle de pendiente pronunciada se utiliza en estos momentos en gran parte para conectar el centro urbano de la población con un centro cívico para ancianos de especial uso e interés social. La voluntad del consistorio municipal era facilitar el recorrido a los usuarios del centro, con la instalación de las escaleras mecánicas al aire libre que permitiesen salvar la excesiva pendiente urbana, así como algún salto de nivel, ahora solventado por núcleos de escaleras convencionales.

Casi como si de una operación de cirugía, casi de acupuntura se tratase, se comprueba la posibilidad de poder colocar las escaleras solicitadas sin interferir el acceso a las viviendas, la circulación rodada y mejorar el recorrido peatonal que la ciudad propone.

La implementación la adecuación del tramo de calle Benicarló, a las normativas del espacio público vigente, las normas de seguridad necesarias, o la accesibilidad fácil a aparcamientos y viviendas han sido las principales dificultades en un tramo viario anodino y que ahora con la propuesta disfruta de unos rasgos de personalidad propios, además de una coherencia formal tan necesaria en zonas donde la ciudad olvida alguna de las características que la define como urbe contemporánea. (Fig. 2 a pag. 24)

Esta propuesta es un paso adelante, para hacer de la ciudad un lugar más vivible, mejor usado y en definitiva más bello., entendiendo los nuevos, paradigmas urbanos, más centrados en la calidad de vida de sus ciudadanos.

Paseo Ramon Codina. El Prat de Llobregat (Barcelona)

El Paseo Ramon Codina es un viejo exponente de un paseo interior de polígono de viviendas, hecho con los criterios de ordenación de una época, que soporta algún problema de uso actualmente y que aconseja una revisión de su ordenación para adaptarlo a las necesidades y características de un proyecto contemporáneo.

La ordenación del polígono que con gran criterio resolvía problemas acuciantes de vivienda o espacios público, con el paso del tiempo y la comprobación del uso publico de los espacios se ha visto la necesidad de adecuación a las solicitudes del nuevo uso contemporáneo-

En un paseo de unos 800 metros de longitud, se implementarán juegos para niños y zonas de gimnasia para mayores, así como un incremento de lugares para el descanso y el ocio (bancos exteriores, sillas recogidas en grupos...) Se ha permeabilizará en mayor grado el suelo dando lugar a una nueva plantación y a una mayor densidad de vegetación, y por ello consiguiendo una mayor aportación de agua de lluvia al freático.

La propuesta busca disminuir el aumento de calor debido al cambio climático, adaptando la nueva pavimentación a una menor captación de energía solar y buscando nuevas áreas sombreadas que ayuden a hacer mas vivible un lugar que quiere transformarse en una nueva ágora para los habitantes del lugar y al tiempo mejorar sus condiciones de refugio climático exterior. (Fig. 3 a pag. 24)

Paralelamente, se incrementa la dificultad de uso para tránsito rodado, sin impedirlo para uso de trafico de emergencias, mantenimiento o de necesidad racional, consiguiendo de la distribución de las áreas internas un tema de proyecto de especial interés.

El incremento de los juegos, más un aumento de mobiliario urbano de descanso, ocio y contemplación le da un nuevo carácter al Paseo, mucho mas recogido, ralentizando su uso cotidiano a niveles de un parque urbano lineal.

Fue necesario para una mayor seguridad urbana podar arboles y llegar a talar alguno de los ejemplares existentes, de forma que los golpes de viento, cada vez

mas frecuentes, no desencadenaran alguna caída de pies de gran envergadura, con el consiguiente peligro que conlleva en áreas urbanas tan frecuentadas. (Fig. 4 pag. 24)

La composición de las formas de los pavimentos se adecuaba a su facilidad de uso y a una estética sinusoide que facilitaba e indicaba pasos y recorridos.

Un proyecto de recuperación del confort urbano.

La Calle Bajada de la Gloria (Barcelona)

Esta obra, ahora en curso, contiene un gran componente social y busca acceder de forma fácil y confortable a las estribaciones del Parc Güell, ligada a las redes de transporte público metropolitano la calle de gran longitud y una pendiente muy importante debe rehacerse repensando en un aprovechamiento máximo del espacio existente, racionalizando servicios, colocando mobiliario adecuado, instalando nuevas escaleras mecánicas, ajustadas a normativa, y haciendo que el espacio urbanizado adopte las características necesarias para que se convierta en una calle contemporánea de uso intenso.

La anchura de la calle es de 8 metros, en la mayor parte de trazado, lo que implica en gran manera la nueva distribución de los elementos necesarios en la misma. La confluencia de todos los servicios necesarios en esta calle corredor, y la instalación de las escaleras mecánicas al tiempo, significa un trabajo de hilvanar las consiguientes necesidades y normativas de cada uno de los servicios, compaginándolas y haciendo posibles cuestiones que parecen incompatibles de inicio y que tras un arduo trabajo de diseño, discusión y diálogo entre los diferentes servicios municipales se consigue un magnífico acuerdo para su realización. (Fig. 1 a pag. 30)

La calle ha ganado en seguridad, confort, comodidad y se ha modernizado desde diferentes aspectos, y entre ellos, y no trivial, el de buscar aspectos de belleza que hasta la fecha no contenían. (lugares de reposo, arbolado, arbustivas, espacios libres y modernización global de los servicios).

Un proceso de participación arduo y prolongado que finalizó en una propuesta consensuada donde se adoptaron medidas de reversibilidad para las escaleras y se encontraron soluciones espaciales más adecuadas para el vecindario.

El recorrido paisajístico entre el transporte público reglado (buses o metro) y el acceso al Park Güell viene garantizado por este trabajo de adecuación urbana, vegetación mediada y la contemporánea instalación de unos servicios de última generación que califican la calle.

La calle entre la accesibilidad turística y el confort del ciudadano.

Parterre en Sants (Barcelona)

Este es un proyecto “caricatura”; dónde la vegetación se impone a la gran construcción de hormigón armado que define usos y espacios, y donde la imaginación Zagariana hubiera desencadenado un gran proyecto.

Sobre la cobertura del ferrocarril en el barrio de Sants de Barcelona se proyecta un espacio en forma de Paseo lineal, vegetando el lugar encima de la losa de cubrimiento de las vías férreas.

La acumulación de tierras sobre la infraestructura construida organiza el espacio de recorrido urbano a una altura considerable respecto a las calles urbanas, pero relativamente cerca de las aperturas y ventanas de los edificios existentes más próximos al trazado de las vías de ferrocarril entre calles y espacios urbanos.

Este paseo, tiene una gran intensidad de uso, y su éxito en un barrio donde el espacio público escasea, fue y es muy considerable.

Este éxito palpable ha conllevado grandes beneficios y también algún problema tangencial que esta propuesta trata de menguar o mejorar.

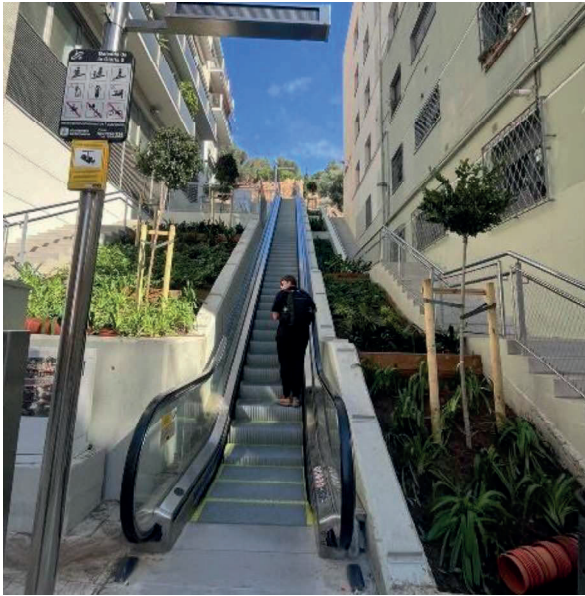
El uso indiscriminado de los espacios vegetales por parte de los animales de compañía incontrolados, el uso poco cuidadoso de las personas o el aprovechamiento en horario nocturno de zonas agradables, pero relativamente aisladas, para actividades no deseadas, afectan a las viviendas más próximas, impidiendo su horario de descanso o simplemente son objeto de fastidio constante.

El proyecto transforma simplemente un lugar de estancia en un lugar vegetado que impide que el espacio ocupado por las plantas no sea utilizado para tareas de inseguridad o usos no positivos

La vegetación acaba derrotando la presencia de la construcción para darle la dulzura que la situación necesita. (fig. 2 a pag. 30) Un ajuste, proyectual que permite el disfrute de las arbustivas, la definición de nuevos planes de diseño y un mejor confort en estas grietas urbanas de última generación

Es con Franco, en el que he pensado tantas veces mientras sigo proyectando y trabajando, pienso en la fuerza de sus decisiones, en aquel carácter rotundo y en la sofisticación de sus argumentos, discusiones, su capacidad de trabajo y su excelente representación gráfica, tan italiana, que lo diferenciaba radicalmente de sus coetáneos.

Franco Zagari era así, y cuando lo recuerdo, se me dibuja en la cara una sonrisa Franco, pensando en ti, pensando en aprender.



1. Barcelona, La Calle Bajada de la Gloria
2. Barcelona, Parterre en Sants

(Foto dell'archivio dello studio B2B Arquitectes)